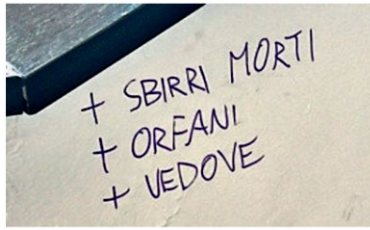


Torino, scarcerati gli antagonisti. All'Università scritte d'odio contro la polizia

BARBERA, COMAI, DE ANGELIS, FAMÀ,
GRIGNETTI, MAGRI, Malfetano, STAMIN



I 3 antagonisti arrestati escono dal carcere Il centrodestra insorge

Disposti i domiciliari per il manifestante del gruppo che ha aggredito l'agente Obbligo di firma per gli altri due. Salvini: vergognoso. Protestano anche Fdl e FI



Antonio Tajani
ministro degli Esteri

Come ci si può sentire sicuri di fronte a questa giustizia? Spero che certe decisioni non vengano prese in base a sensibilità politiche

Le critiche dei sindacati di polizia "I delinquenti godono di un senso di impunità"

FRANCESCO GRIGNETTI
CATERINA STAMIN
ROMA-TORINO

Sabato scorso a Torino è stata una «guerriglia urbana» preceduta da un'azione «evidentemente preordinata e organizzata». Ha le idee chiare, la gip Irene Giani, chiamata a pronunciarsi sull'arresto di tre manifestanti. La procura chiedeva la convalida dell'arresto e la misura in carcere, ma la gip ha preferito un'altra tipologia di misura cautelare: per i torinesi Pietro Desideri, 31 anni, e Matteo Campaner, 35, ha disposto la scar-

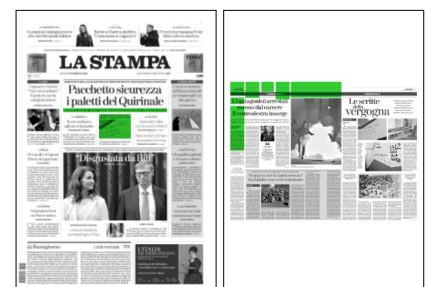
cerazione con obbligo di firma; per il grossetano Francesco Simionato, 22 anni, gli arresti domiciliari. Ed è subito polemica. Furibonda.

Il centrodestra va all'attacco. La decisione della giudice torinese diventa benzina sul fuoco della campagna referendaria. «Già a piede libero. Vergogna. Votare Sì al referendum sulla Giustizia è un dovere morale», scrive sui social Matteo Salvini. «Come può un cittadino - gli fa eco Antonio Tajani - sentirsi sicuro di fronte a questo modello di giustizia? Come possono sentirsi le forze dell'ordine di fronte a questo svilimento del loro lavoro? Spero solo che certe decisioni non vengano prese in base a sensibilità politiche». Così anche il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Poi dicono che non si deve votare Sì per la riforma della giustizia. Questo è un ulteriore episodio di uso politico della giustizia. È una vergogna». E ancora, dalla cerchia più vicina a Giorgia Meloni si fa sentire Giovanni Donzelli: «E poi ci dicono che sbagliamo a voler riformare la Giustizia in Italia...».

Anche i sindacati di polizia esprimono disappunto. «È la conferma di quando sosteniamo che delinquenti del genere si sentono legittimati a de-

vastare, distruggere e picchiare perché godono di un sostanziale senso di impunità», dichiara il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni. «Al di là dei tecnicismi giuridici», dice Valter Mazzetti, segretario generale Fsp - quel che resta è questo senso di impunità e di reazione blanda». Non ci stanno invece i poliziotti affiliati al Silp-Cgil: «La narrazione del ministro Piantedosi sui fatti di Torino appare totalmente rovesciata rispetto alla realtà che noi, come operatori e sindacato sul campo, riscontriamo», sostiene il segretario generale del Piemonte, Nicola Rossiello.

È un fatto assodato dalla gip Giani che i tre arrestati facevano parte del "blocco nero", gli incappucciati che in corso Regina, quando il resto del corteo si ferma, iniziano «un fitto lancio di artifici pirotecnici, bombe carta, corpi contundenti e pietre - scrive la gip - contro i reparti di poli-



zia». Dopo il fuoco, segue la fuga. Desideri inciampa e cade a terra. Campaner viene fermato quasi nello stesso momento, anche lui per aver lanciato sassi e petardi contro gli agenti. Erano perfetti sconosciuti alle forze dell'ordine prima di sabato. Non risultano «militare in gruppi organizzati», non sono «mai stati coinvolti in episodi violenti nel corso di manifestazioni» e, «per quanto da loro dichiarato e non smentito dagli atti a disposizione» hanno partecipato al corteo «a titolo personale, senza previa concertazione con altri soggetti risultati partecipi, a vario titolo, agli scontri».

Il terzo arrestato, il giovane Simionato, è accusato di concorso in lesioni e rapina perché faceva parte del gruppo che ha colpito e poi derubato l'agente Alessandro Calista. Per lui la giudice ha disposto gli arresti domiciliari. Ha preso parte «in seconda linea all'aggressione, spingendo e sostenendo i concorrenti in prima linea intenti nell'aggre- dire l'agente» e «unitamente ai complici, gli cagionava lesioni». A incastrarlo il giubbotto rosso e il fatto che fosse l'unico a volto scoperto. A differenza degli altri, il 22enne - incensurato, con qualche denuncia alle spalle per imbrattamento, spaccio e porto di un coltello - «non era travisato e non era in possesso di strumenti di protezione, dimostrando anzi una certa ingenuità operativa, come attestato dalla scelta di indossare indumenti sgargianti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Gli scontri

Un momento dei disordini di sabato scorso a Torino

